

LORENZO FABBRI

## CONSIDERAZIONI SULLA ΚΡΟΚΩΝΙΔΩΝ ΔΙΑΔΙΚΑΣΙΑ

### *Abstract*

The aim of this essay is to examine the remaining evidence concerning the dispute that took place between the γένος of Krokonidai and that of Koironidai. Analyzing the information handed down by lexicographers and by those orators who probably spoke in defense of each different stock, it is possible to make some conjectures about the reconstruction of the argument which most likely dealt with the claim of religious privileges in the Eleusinian cult. Probably the dispute brought to two different lawsuits: certainly a *διαδικασία* and maybe a *δίκη ἐξούλης* as well. If on the one hand we don't know how the dispute ended, on the other we know that Krokonidai had more prestige than their rival family.

Il presente lavoro si propone di esaminare le testimonianze pervenute circa la contesa che vide contrapposto il γένος dei Krokonidai contro quello dei Koironidai. Dall'esame delle informazioni tramandate dai lessicografi e dagli oratori che presumibilmente presero le difese delle due stirpi, è possibile avanzare ipotesi in merito alla ricostruzione della vicenda, che con buona probabilità verteva sulla rivendicazione di privilegi di carattere religioso all'interno del culto eleusino. È verosimile che la disputa diede luogo a due diversi procedimenti giudiziari: sicuramente una *διαδικασία* e forse una *δίκη ἐξούλης*. Se da un lato non si è a conoscenza dell'esito finale della vicenda, dall'altro è certo il maggior prestigio di cui godettero i Krokonidai rispetto ai loro avversari.

\*\*\*

La cosiddetta *Κροκωνιδῶν διαδικασία* è un'azione giudiziaria, di cui sono noti pochissimi e oscuri dettagli, che coinvolge i γένη attici dei Krokonidai

---

\* Vorrei qui esprimere il mio più sentito ringraziamento al Prof. Alberto Maffi, alla Prof.ssa Laura Pepe, alla Prof.ssa Giampiera Arrigoni e alla Prof.ssa Anna Però, i quali hanno avuto la pazienza di discutere con me sull'argomento fornendomi preziosi consigli e suggerimenti.

(nome che deriva dal capostipite Krokon) e dei Koironidai (dal nome del capostipite Koiron)<sup>1</sup>. Le informazioni in nostro possesso sono infatti molto scarse e dipendono essenzialmente da glosse di lessicografi, in particolare da Arpocrazione che più volte ricorda un'orazione intitolata *Κροκωνιδῶν διαδικασία πρὸς Κοιρωνίδας*, la cui paternità è assegnata all'oratore Licurgo (IV sec. a.C.) o all'oratore Filino (seconda metà del IV sec. a.C.)<sup>2</sup>. Lo stesso autore afferma l'esistenza di un discorso analogo ad opera dell'oratore Dinarco (IV-III sec. a.C.)<sup>3</sup>, circostanza che ha fatto supporre che Licurgo e Dinarco fossero rivali nella disputa tra i Krokonidai e i Koironidai e difendessero ognuno una delle due stirpi<sup>4</sup>. La formula utilizzata nel titolo indica chiaramente che furono i discendenti di Krokon a intentare la causa nei confronti dei loro rivali.

Va subito chiarito che nulla si sa in merito alla contesa, né quali fossero i punti di contrasto; è stato possibile solo collocare la vicenda intorno alla metà del IV secolo a.C.<sup>5</sup>. Tuttavia, Emily Kearns ha supposto che l'alterco vertesse sull'assegnazione di non meglio specificate funzioni sacerdotali e che ognuno dei due *γένη* portasse prove mitiche a favore della propria causa. La studiosa infine ha proposto di ricostruire così la vicenda: i Krokonidai avrebbero rivendicato la loro discendenza da Krokon, figlio di Trittolemo, mentre avrebbero accusato i Koironidai di discendere dal fratello di questi, Koiron, che era da considerarsi figlio illegittimo<sup>6</sup>. Di contro, i Koironidai avrebbero negato la discendenza di Krokon da Trittolemo, affermando che il primo era soltanto il marito di Saisara, sorella di Trittolemo<sup>7</sup>; inoltre avrebbero reclamato per se stessi una discendenza dalle "Fanciulle Coronidi" (*Κορωνίδες κόραι*), citate da Dionisio Scimneo ed equiparate alle Menadi<sup>8</sup>.

1 Istr. *FGrHist* 334 F 15 = F 15 Berti. Cfr. Harp. s.v. *Κοιρωνίδαι* Keaney.

2 Harp. s.v. *Κοιρωνίδαι* Keaney. Lo stesso autore cita altre volte Licurgo come autore del discorso: Harp. s.v. *Θεοίνιον*; s.v. *Κυννίδαι*; s.v. *Προσχαίρητηρια*; s.v. *Σκαμβωνίδαι* Keaney. Athen. X 425b attribuisce l'orazione a Filino.

3 Dinarco è menzionato in Harp. s.v. *Ἐξούλης*; s.v. *Ἱεροφάντης* Keaney.

4 Conomis 1961, p. 121-122. Lo studioso giunge anche a ipotizzare che Dinarco prese le parti dei Koironidai, mentre Licurgo quelle dei Krokonidai.

5 Bourriot 1976, p. 1241.

6 Ciò è confermato da Istr. *FGrHist* 334 F 15 = F 15 Berti. Cfr. Harp. s.v. *Κοιρωνίδαι* Keaney, il quale riporta altri due nomi con cui venivano chiamati i Koironidai, cioè il loro demo (*Perithoidai*) e forse la loro fratria (*Philieis*). Cfr. Töpffer 1889, pp. 109-110.

7 Paus. I 38 1 sostiene che Saisara era figlia di Celeo, re di Eleusi e padre di Trittolemo. Per un approfondimento sulla discendenza dei Krokonidai mi permetto di rimandare a un mio articolo di prossima pubblicazione.

8 Dion. Scymn. *TrGF* I 208 F 1 Snell-Kannicht. Cfr. Kearns 1989, p. 67. L'associazione tra le Menadi e le "Fanciulle Coronidi" è testimoniata da Schol. vet. *Lycophr.* 1247a Leone. Cfr. Töpffer 1889, p. 105. Robertson 1993, p. 236 ha proposto di correggere il termine *Κορωνίδας* con *Κορωνίδος*, fatto che permetterebbe di collegare le fanciulle con Koronis, Ninfa amata da Dioniso e madre delle Charites in Nonn. *Dion.* XLVIII 555-556. Lo studioso (p. 237) conclude affermando che i Koironidai avrebbero rivendicato una discendenza da Koronis. Per Dionisio Scimneo vd. Pressler 1997, p. 644.

Tale ricostruzione, seppur congetturale, è allo stato attuale delle informazioni piuttosto verisimile; il fulcro della questione sembra essere comunque la rivendicazione di privilegi o funzioni di tipo religioso<sup>9</sup>. Ciò dovrebbe essere confermato soprattutto dal termine utilizzato come titolo delle orazioni (perché è più che plausibile che ve ne fossero due, una dell'accusa, l'altra della difesa), cioè *διαδικασία*: con tale termine si intende una contesa di carattere pubblico o privato per stabilire a chi toccasse un determinato onere o una determinata carica, fosse questa di pubblico servizio o di carattere sacro<sup>10</sup>. In sostanza era un'azione atta a dimostrare la legittimità del possesso di una determinata cosa. I partecipanti alla diatriba erano posti sullo stesso piano e la sentenza doveva stabilire solo un giudizio di gradualità, cioè a quale dei due spettasse il diritto o l'onere sul quale si discuteva<sup>11</sup>.

Di quale tipo di benefici o mansioni si discutesse non è dato sapere, ma alcuni studiosi hanno avanzato ipotesi in merito, prendendo come punto di partenza le glosse di Arpocrazione e un passo di Ateneo. I due autori testimoniano infatti la presenza nei due discorsi di diversi termini relativi a un contesto religioso: vi erano menzionate due feste (i *Προχαριστήρια* e i *Θεοίνια*) e almeno due titoli di officianti (*ἱεροφάντης* e *οἰνόπτης*)<sup>12</sup>. Töpffer affermò che il riferimento ai *Προχαριστήρια* nella *Κροκωνιδῶν διαδικασία* è una chiara testimonianza della partecipazione dei Krokonidai a diverse fasi delle celebrazioni eleusine<sup>13</sup>. Tuttavia, una simile asserzione non trova conferma nelle fonti antiche: i *Προχαριστήρια* infatti erano celebrati alla fine dell'inverno e prevedevano un'offerta di frutti ad Athena o più probabilmente a Kore, ma resta dubbio se la festività fosse legata o meno al rito eleusino<sup>14</sup>.

9 Così già Foucart 1914, p. 164; cfr. Berti 2009, p. 57.

10 Thür 1982, p. 68 non considera la *διαδικασία* un procedimento privato.

11 Sulla *διαδικασία* vd. Harrison 1968, pp. 214-217; Thür 1982, pp. 55-69; Biscardi 1982, pp. 200-202.

12 Harp. s.v. *Προχαρητήρια*; s.v. *Θεοίνιον*; s.v. *ἱεροφάντης* Keaney; per l'*οἰνόπτης* Athen. X 425b. Nella *διαδικασία* era nominato anche il *γένος ἱερὸν* dei *Κυννίδαι* (Lycurg. F 53 Conomis), per il quale si rimanda a Parker 1996, p. 304 (con elenco delle fonti antiche).

13 Töpffer 1889, p. 103.

14 Qualche dubbio potrebbe sollevare la testimonianza degli *Anecd. Graec.* I, s.v. *Προχαριστήρια*, p. 295 Bekker in cui la festa viene definita *ἡ μυστικὴ θυσία τῆς Ἀθηνᾶς* ("il sacrificio mistico per Athena"), ma in ogni caso non sembra esserci nessuna connessione con Eleusi. I *Προχαριστήρια* sono purtroppo a noi poco noti; le scarse informazioni si ricavano da Suid., s.v. *Προχαριστήρια*, nella quale la divinità destinataria del sacrificio è Athena, e da Harp., s.v. *Προχαρητήρια* Keaney, che considera la festività dedicata a Kore. La questione è molto controversa, poiché la Suda riporta un frammento di Licurgo (F VII, 1a Conomis) che fa riferimento a una risalita (*ἀνοδος*) della dea (da considerarsi Athena per la Suda), mentre Arpocrazione parla di una discesa (il verbo utilizzato è *ἀπιέναι*) di Kore; se per quest'ultima è testimoniata una discesa agli Inferi dopo il rapimento da parte di Ade e una successiva risalita nel mondo dei vivi, nulla del genere si conosce per quanto riguarda la prima. Tuttavia Durrbach 1932, p. 91, nt. 2 e Malcovati 1966, p. 177, nt. 18 hanno ipotizzato che l'offerta di frutti fosse in un primo momento indirizzata a Pallade nella sua funzione di "dea della vegetazione", successivamente sostituita in questo ruolo dalla coppia Demetra-Kore. Gli studiosi proseguono affermando che in epoca storica la destinataria

Di conseguenza appare improbabile pensare a una disputa che vertesse sui compiti da svolgere durante i *Προχαριστήρια*, poiché la partecipazione attiva a questa festa da parte dei Krokonidai è al momento indimostrabile<sup>15</sup>. Un discorso analogo può essere fatto anche per quanto riguarda i *Θεοῖνια*: i soli celebranti noti con sicurezza sono quattordici donne anziane, le *γεραραί*, e non meglio specificati capi famiglia, i *γεννήται*, che costituivano un collegio<sup>16</sup>. Della festa in sé sono pervenute scarsissime notizie, ma è noto che era celebrata in onore di Dioniso<sup>17</sup>; si è invece discusso sull'identità dei *γεννήται* e se vi si dovessero riconoscere i rappresentanti di tutti i *γέννη* oppure solo di coloro che facevano parte dei Krokonidai e dei Koironidai<sup>18</sup>. Oggi, alla luce della scoperta di un documento epigrafico che attesta l'esistenza di un *γένος* denominato Theoinidai<sup>19</sup>, si è propensi a credere che il sacrificio fosse svolto dai rappresentanti di questa famiglia e che la menzione dei Krokonidai e dei Koironidai nella *διαδικασία* in riferimento ai *Θεοῖνια* non abbia nulla a che vedere con la loro partecipazione come sacerdoti alla festa<sup>20</sup>. Allo stesso modo le "venerabili" ricordate dallo Pseudo Demostene<sup>21</sup>, che avevano il compito di preparare la moglie dell'arconte re per le nozze sacre con Dioniso (durante le Antesterie), erano chiamate a giurare secondo la tradizione di aver preso parte a due feste dionisiache minori, gli *Ἰοβάκχεια* e appunto i *Θεοῖνια*<sup>22</sup>; da

---

delle offerte sarebbe rimasta Athena, ma il sacrificio sarebbe stato messo in relazione con le vicende di Kore, teoria questa che non convince affatto, a causa del suo evolucionismo. Parker 2005, pp. 196-197 propone di considerare un possibile errore la presenza di Athena e propone di attribuire la festività a Kore, di cui era celebrato il ritorno (il verbo *ἀπιέναι* sarebbe una corruzione per *ἀνιέναι*). Sui *Προχαριστήρια* cfr. Deubner 1932, p. 17.

15 Cfr. Deubner 1932, p. 17.

16 *γεννήται*: Lycur. F. 53 Conomis; *γεραραί*: Ps. Demosth. *Contr. Neaer.* 78.

17 Hesych. s.v. *Θεοῖνια* Latte; Phot. s.v. *Θεοῖνια* Theodoridis (il quale testimonia anche un *ἱερὸν*). Harp., s.v. *Θεοῖνια* Keaney identifica la festa con le Dionisie rurali, ma tale identificazione è stata ritenuta falsa da Deubner 1932, p. 148, nt. 4 e da Nilsson 1967<sup>3</sup>, p. 589. Cfr. Parker 1996, p. 299.

18 Töpffer 1889, p. 12-13, Guarducci 1937, p. 32 e Privitera 1970, pp. 27-28 hanno considerato i *Θεοῖνια* una festa di tutti i *γέννη*, mentre Deubner 1932, p. 148 e Bourriot 1976, pp. 1073-1076 si sono espressi a favore della partecipazione dei *γεννήται* delle sole stirpi dei Krokonidai e dei Koironidai. Sui *Θεοῖνια* si veda anche Conomis 1961, pp. 123-124, il quale ha trattato la problematica circa coloro che avevano diritto di prendere parte alla festa.

19 L'iscrizione conferma incontrovertibilmente l'esistenza del *γένος* dei Theoinidai, connesso qui con il culto di una Ninfa, prima noto solo da una glossa di Fozio (s.v. *Θεοῖνια* Theodoridis). Sull'epigrafe cfr. Vanderpool 1979, in particolare pp. 214-216. In Atene esisteva un culto delle Ninfe: cfr. Monaco 2011, p. 333.

20 Parker 1996, p. 299; Robertson 1993, pp. 233-234. Kearns 1989, p. 67, nt. 15, in via del tutto ipotetica, si è domandata se il *γένος* dei Theoinidai non possa essere in realtà lo stesso dei Koironidai i quali, dopo la disputa con i Krokonidai, avrebbero assunto tale nome per rivendicare quel legame con le "Fanciulle Coronidi", a loro volta associate al culto dionisiaco. La supposizione, per quanto affascinante, è purtroppo del tutto indimostrabile. Worthington 2001, p. 211 accetta l'ipotesi della lite per il sacerdozio di Dioniso *Theoinos*.

21 Ps. Demosth. *Contr. Neaer.* 78.

22 Parker 2005, p. 208. Sulle *γεραραί* e sul loro ruolo nelle Antesterie vd. Burkert 2003,

ciò si è ragionevolmente ipotizzato che anche le *γεραραί* facessero parte dei Theonidai<sup>23</sup>.

Preso atto del fatto che non ci sono sufficienti prove per ricondurre i Krokonidai allo svolgimento di un ruolo sacerdotale nelle feste citate nella *διαδικασία*, nondimeno i termini *ιεροφάντης* e *οινόπτης* rimandano a un ambito sacro. Gli *οινόπται*, stando a quanto testimoniato da Ateneo, erano “ispettori del vino” che sovrintendevano allo svolgimento dei banchetti e si premuravano del benessere fisico dei partecipanti e della quantità di vino da questi bevuta<sup>24</sup>. Anche in questo caso tuttavia non è possibile formulare ipotesi circa il motivo della nomina di simili pubblici ufficiali in merito alla contesa tra i Krokonidai e i Koironidai. La menzione di uno ierofante potrebbe invece essere spiegata tenendo presente il ruolo che i Krokonidai probabilmente svolgevano all’interno del culto eleusino, ma al di là di questa constatazione non è lecito andare<sup>25</sup>. Infine è di grande interesse, quanto di difficilissima interpretazione, il riferimento di Dinarco al termine *ἐξούλης* (di cui Arpocrasione sottolinea l’uso particolare – *ιδίως* – all’interno del testo dell’oratore<sup>26</sup>), messo in relazione con una sacerdotessa che non voleva *τὰ ἴδια δρᾶν*, letteralmente “fare le proprie cose” (svolgere i propri compiti?)<sup>27</sup>. L’espressione *δίκη ἐξούλης* presuppone che il soggetto (effettivo o presunto) del diritto su una cosa tenti di impadronirsene, ma venga respinto da chi la possiede al momento; l’azione sarebbe servita ad ottenere dal giudice l’accertamento relativo alla legittimità del “respingimento”. Tale procedimento poteva essere fatto valere una volta che, stabilita una sentenza a favore di una delle due parti nella *διαδικασία*, quella sconfitta non si fosse uniformata al giudizio e non avesse riconosciuto la legittimità della rivendicazione altrui<sup>28</sup>. Nel caso di Dinarco si potrebbe ipotizzare che, di fronte al rifiuto della sacerdotessa di compiere doveri (atti di culto?) che le spettavano, altri, uomo o donna, abbia tentato di sostituirsi a lei, ma sia stato ricusato/a.

pp. 440-441.

23 Parker 1996, pp. 299-300.

24 Athen. X 425b. Eupolis F 219 Kassel-Austin afferma che, almeno nel V secolo a. C., la carica era elettiva e di poco valore. Phot. s.v. *οινόπται* Theodoridis li connette in qualche modo con le fratrie. Cfr. Töpffer 1889, p. 106, il quale si convinse del loro servizio durante le Apaturie, e Conomis 1961, p. 124. Lambert 1998<sup>2</sup>, pp. 154-155 concorda sulla partecipazione degli *οινόπται* alle Apaturie.

25 Il legame tra i Krokonidai ed Eleusi è suggerito dalla loro rivendicata discendenza da Trittolemo e dalla presenza di una *βασίλεια Κρόκωνος* situata tra i confini del territorio eleusino e il resto dell’Attica: cfr. *Anecd. Graec.* I, s.v. *Κοιρωνίδαι*, p. 273 Bekker (discendenza da Trittolemo) e Paus. I 38, 1 (*βασίλεια Κρόκωνος*). Ulteriori informazioni nel mio articolo di prossima pubblicazione.

26 Harp. s.v. *Ἐξούλης* Keaney: *Δείναρχος μέντοι ἐν τῇ Κροκωνιδῶν διαδικασίᾳ ἰδίως κέχρηται τῷ τῆς ἐξούλης ὀνόματι*.

27 Dinarcho. F 84 Conomis.

28 Circa l’espressione *δίκη ἐξούλης* si veda Harrison 1968, pp. 217-221; Biscardi 1982, pp. 213-215.

Tuttavia si potrebbe anche ribaltare il discorso, supponendo che l'espressione “non voler fare τὰ ἴδια” non abbia valore negativo, come potrebbe sembrare a una prima lettura, ma debba intendersi in senso opposto: in sostanza, la sacerdotessa in questione avrebbe cercato di compiere pratiche rituali a cui non era preposta (in base forse alla tradizionale ripartizione di determinate funzioni religiose tra γένη). Stando così le cose, i rivali del γένος della donna avrebbero cercato di impedirle di portare a termine tali azioni, ma sarebbero stati respinti dai membri del gruppo della sacerdotessa. In seguito a tale episodio non sarebbe stata intentata una δίκη ἐξούλης, che avrebbe dato luogo a un tipo di processo diverso dalla διαδικασία, bensì la διαδικασία stessa (dove Licurgo sarebbe intervenuto come συνήγορος, in quanto esperto di questioni religiose), attraverso la quale si sarebbe potuto chiarire definitivamente in sede giudiziaria la legittimazione all'esercizio del culto in questione. La δίκη ἐξούλης sarebbe dunque stata intentata dopo la sentenza finale della διαδικασία; considerando ciò, sembra plausibile che Dinarco abbia utilizzato il termine ἐξούλης in riferimento a un'eventuale nuova azione legale da intraprendere nel caso in cui la διαδικασία non si fosse conclusa nel modo sperato. Infine, per quanto riguarda l'uso particolare del termine fatto da Dinarco e segnalato da Arpocrazione<sup>29</sup>, è possibile che la questione verta sull'interpretazione di τὰ ἴδια: nell'uso del lessicografo tale espressione denota in genere beni materiali<sup>30</sup>, mentre nell'economia della diatriba giuridica fra Krokoniḗdai e Koironiḗdai sembra ragionevolmente riferirsi a compiti o funzioni da svolgere<sup>31</sup>. È forse possibile ritenere che la δίκη ἐξούλης fosse un procedimento finalizzato a stabilire soltanto il possesso di un bene concreto e non di una carica o di una mansione. Detto questo, il vocabolo ἐξούλης menzionato da Dinarco sarebbe stato un “riferimento particolare” probabilmente impiegato in maniera figurata per indicare che i compiti della sacerdotessa, inerenti alla sua carica, sono delle τιμαί e quindi una forma di bene materiale.

Qualunque sia la lettura corretta del passo, allo stato attuale difficile da definire, si sarebbe tentati di ricondurre la disputa tra i Krokoniḗdai e i Koironiḗdai non all'attribuzione di una carica, ma forse alla conformità di svolgimento di un compito (di cui nulla viene precisato) ottemperato impropriamente o non ottemperato affatto dalla sacerdotessa, il che presupporrebbe che questa appartenesse a una delle due famiglie; purtroppo però non è possibile stabilire quale. Ora, nulla è dato sapere circa l'identità e il ruolo ricoperto da questa sacerdotessa, né tantomeno è possibile accertare quanto aveva fatto o si rifiutava di fare. Di certo sarebbe facile pensare a qualche collegamento con la celebrazione dei misteri eleusini, ma una simile ricostruzione ricade nel dominio dell'ipotetico. Se essa si rivelasse esatta, la ἱέρεια della διαδικασία potrebbe forse coincidere con la sacerdotessa di Demetra e Kore, la più alta

29 Harp. s.v. Ἐξούλης Keaney.

30 Harp. s.v. Ἐξούλης Keaney: Ἐξούλης: ὄνομα δίκης ἢν ἐπάγουσιν οἱ φάσκοντες ἐξείργεσθαι τῶν ἰδίων κατὰ τῶν ἐξεργόντων. Cfr. anche Thuc. I 141.

31 L'utilizzo del verbo δράω da parte di Arpocrazione sembra confermare tale ipotesi.

carica femminile all'interno del culto eleusino<sup>32</sup>. Il fatto che non venga meglio qualificata è spiegabile tenendo conto che ella era la sacerdotessa per eccellenza e quindi non aveva bisogno di ulteriori definizioni. Fozio però afferma che il γένος dei Philleidai provvedeva a fornire la donna che doveva ricoprire tale carica<sup>33</sup>; ciò escluderebbe la possibilità che la *ἱέρεια* menzionata nella *διαδικασία* provenisse dalle file dei Krokonidai o dei Koironidai. Tuttavia, è ancora incerto se il ruolo di sacerdotessa di Demetra e Kore fosse prerogativa esclusiva del γένος dei Philleidai oppure fosse aperto ad altre stirpi<sup>34</sup>.

Al di là di qualsivoglia speculazione in merito, ciò che qui è necessario sottolineare è l'alta probabilità che il γένος dei Krokonidai e quello dei Koironidai si siano scontrati per questioni di carattere sacro, di qualunque genere esse fossero (forse connesse con le celebrazioni eleusine<sup>35</sup>), e che si portassero prove mitiche a favore della legittimità delle pretese da ambo le parti. Per rafforzare una simile teoria, alcuni studiosi hanno proposto di identificare l'orazione di Licurgo intitolata *Περὶ τῆς ἱερωσύνης*, citata dalla Suda<sup>36</sup>, con quella intitolata *Κροκωνίδων διαδικασία πρὸς Κοιρωνίδας*, con la sola variante dell'intestazione<sup>37</sup>. Se ciò fosse vero, il titolo riportato dalla Suda rivelerebbe esplicitamente l'oggetto della contesa; tuttavia la tesi sembra fondarsi su basi fragili, in quanto l'unica prova a suo sostegno sarebbe la ripetizione del termine *Προχαριστήρια* in entrambe le orazioni. Di fatto non ci sono elementi sufficienti per dimostrare l'identità dei due discorsi, poiché nulla esclude che Licurgo abbia potuto fare riferimento ai *Προχαριστήρια* in due occasioni differenti e non necessariamente connesse tra loro; pertanto sembra che simili interpretazioni non siano accettabili<sup>38</sup>.

Nulla si conosce in merito ai dettagli della vicenda e pare quindi azzardato formulare qualsiasi ipotesi circa l'esito della contesa. Ciò detto, va sottolineato che gli *Anecdota Graeca* attestano per le due famiglie *status* differenti: descrivono infatti i Koironidai come semplice γένος, mentre qualificano i Krokonidai come γένος ἱερὸν. A questi ultimi viene dunque assegnata una posizione più prestigiosa, benché il testo consideri i capostipiti dei due γένη, Krokon e Koiron,

32 Sulla sacerdotessa di Demetra e Kore vd. Connelly 2007, pp. 64-69.

33 Phot. s.v. *Φιλλεῖδαι* Theodoridis.

34 Cfr. Connelly 2007, p. 67. Clinton 1974, p. 74 non ha escluso la possibilità che la carica fosse condivisa con altri γένη, mentre Parker 1996, p. 317, nt. 87 ha avanzato dubbi su tale eventualità.

35 Conomis 1961, p. 121 propone una disputa per una partecipazione al culto di Demetra e di Dioniso.

36 Lycurg. F 50 Conomis; cfr. Suid. s.v. *Προχαριστήρια*.

37 Il primo a formulare tale identificazione fu Baiter-Sauppe 1850, p. 266; successivamente fu accolta da Blass 1899, p. 70; Durrbach 1932, p. 91; Malcovati 1966, pp. 29-30. Più cauto, benché concorde con i suoi predecessori, Conomis 1961, p. 120 e Conomis 1970, p. 105.

38 Già Töpffer 1889, p. 104 si schierò contro questa teoria, seguito poi da Maidment-Burt 1954, pp. 146-147.

figli dello stesso padre (Trittolema)<sup>39</sup>. La maggior considerazione riservata ai Krokonidai rispetto ai loro rivali è confermata in maniera evidente da Istro il Callimacheo, il quale testimonia l'esistenza di una tradizione genealogica differente e avversa ai Koironidai, considerati discendere da un antenato che era sì fratello di Krokon, ma ritenuto illegittimo da parte di padre<sup>40</sup>.

## Bibliografia

- Baiter-Sauppe 1850: *Oratores attici*, recensuerunt, adnotaverunt, scholia, fragmenta, indicem nominum addiderunt J. G. Baiter, H. Sauppe, Hildesheim 1850.
- Berti 2009: *Istro il Callimacheo*, traduzione, note e commento a cura di M. Berti, Tivoli 2009.
- Biscardi 1982: A. Biscardi, *Diritto greco antico*, Varese 1982.
- Blass 1899: *Lycurgi oratio in Leocratem post Carolum Scheibe adiectis ceterarum Lycurgi orationum fragmentis*, edidit F. Blass, Leipzig 1899.
- Bourriot 1976: F. Bourriot, *Recherches sur la nature du génois. Étude d'histoire social athénienne - Période archaïque et classique*, Lille 1976.
- Burkert 2003: W. Burkert, *La religione greca di epoca arcaica e classica*, 2<sup>a</sup> ed. it. a cura di G. Arrighi, Milano 2003.
- Clinton 1974: K. Clinton, *The sacred officials of the Eleusinian mysteries*, volume monografico del periodico "Transaction of the American Philosophical Society" 64 (1974).
- Conomis 1961: N. C. Conomis, *Notes on the fragments of Lycurgus*, "Klio" 39 (1961), pp. 72-152.
- Conomis 1970: *Lycurgi oratio in Leocratem cum ceterarum Lycurgi orationum fragmentis*, curavit N. C. Conomis, Leipzig 1970.
- Deubner 1932: L. A. Deubner, *Attische Feste*, Berlin 1932.
- Durribach 1932: *Lycurgue. Contre Léocrate; Fragments*, texte établi et traduit par F. Durribach, Paris 1932.
- Foucart 1914: P. Foucart 1914, *Les mystères d'Éleusis*, Paris 1914.
- Guarducci 1937: M. Guarducci, *L'istituzione della fratria nella Grecia antica e nelle colonie greche d'Italia*, Roma 1937.
- Harrison 1968: A. R. W. Harrison, *The law of Athens. The family and property*, vol. I, Oxford 1968.
- Kearns 1989: E. Kearns, *The heroes of Attica*, London 1989.
- Lambert 1998<sup>2</sup>: S. D. Lambert, *The phratries of Attica*, Ann Arbor 1998.
- Maidment-Burtt 1954: *Minor attic orators*, with an English translation by K. J. Maidment, J. O. Burtt, Cambridge 1954.
- Malcovati 1966: *Licurgo. Orazione contro Leocrate e frammenti*, traduzione, note e

39 *Anecd. Graec.* I, s.v. Κοιρωνίδαι, p. 273 Bekker.

40 *Istr. FGrHist* 334 F 15 = F 15 Berti: ὀνομασμένοι δ' ἄν εἶεν ἀπὸ Κοίρωνος, ὃν νόθον ἀδελφὸν εἶναι φασὶ τοῦ Κρόκωνος, παρ' ὃ καὶ ἐντιμωτέρους εἶναι τοὺς Κροκωνίδας.

- commento a cura di E. Malcovati, Roma 1966.
- Monaco 2011: M. C. Monaco, *Il Santuario delle Ninfe e del Demos*, in E. Greco (a cura di), *Topografia di Atene*, vol. II, Atene-Paestum 2011, p. 333.
  - Nilsson 1967<sup>3</sup>: M. Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion*, vol. I, München 1967<sup>3</sup>.
  - Parker 1996: R. Parker, *Athenian religion: a history*, Oxford 1996.
  - Parker 2005: R. Parker, *Polytheism and society*, Oxford 2005.
  - Pressler 1997: F. Pressler, s.v. *Dionysios aus Skymnos*, in *Der Neue Pauly*, vol III, Stuttgart-Weimar 1997, p. 644.
  - Privitera 1970: A. Privitera, *Dioniso in Omero e nella poesia arcaica*, Roma 1970.
  - Robertson1993: N. Robertson, *Athens' festival of the new wine*, "Harvard Studies in Classical Philology" 95 (1993), pp. 197-250.
  - Thür 1982: G. Thür, *Kannte das altgriechische Recht die Heigentumsdiadikasia?*, in J. Modrzejewski, D. Lieds (hrsg.), *Symposion 1977. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtgeschichte*, Köln 1982, pp. 55-69.
  - Töpffer 1889: J. Töpffer, *Attische Genealogie*, Berlin 1889.
  - Vanderpool 1979: E. Vanderpool, *The genos Theoinidai honors a priestess of Nympe*, "American Journal of Philology" 100 (1979), pp. 213-216.
  - Worthington 2001: I. Worthington, C. R. Cooper, E. M. Harris (edd.), *Dinarchus, Hyperides, and Lycurgus*, Austin 2001.

